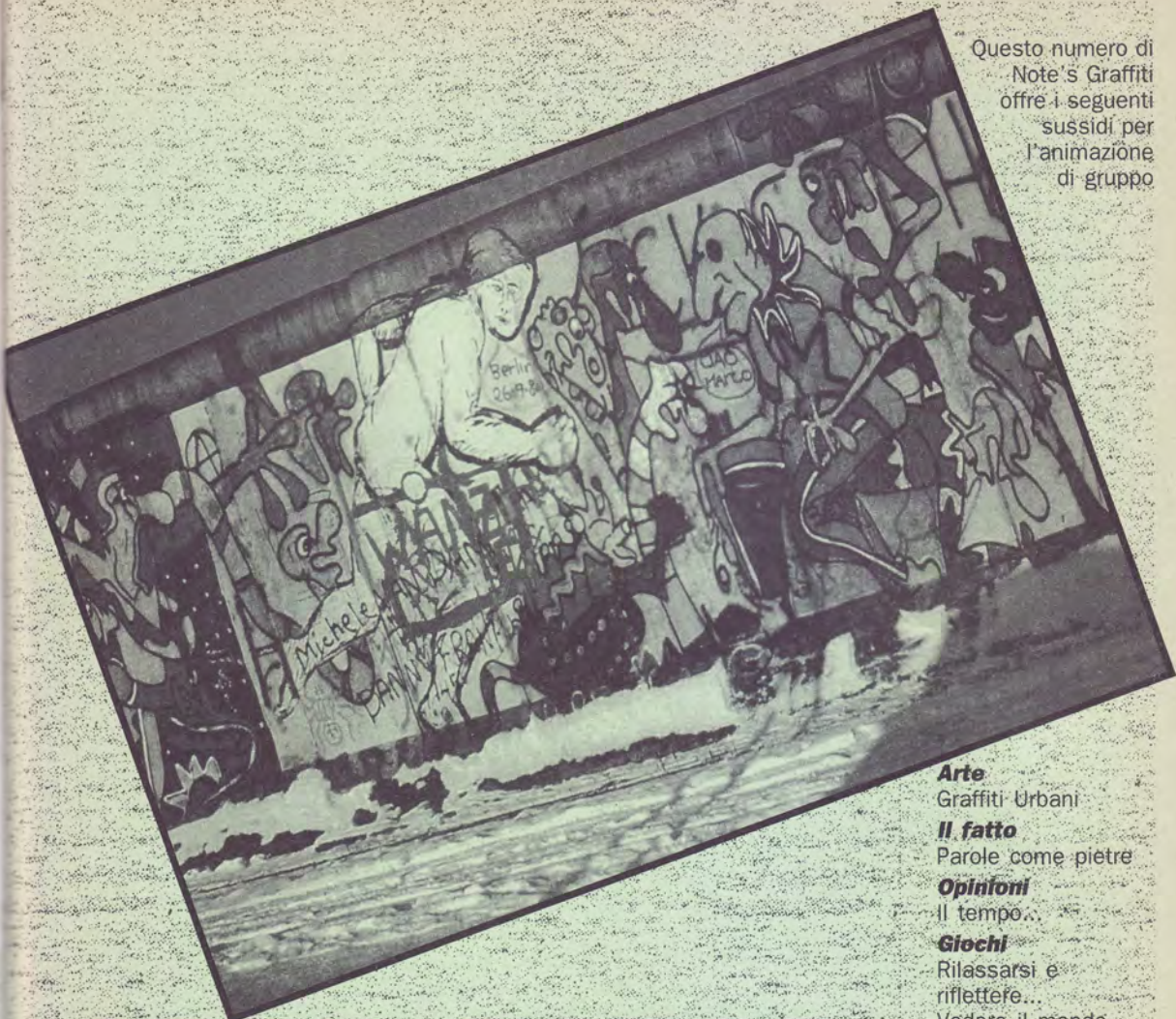


Questo numero di
Note's Graffiti
offre i seguenti
sussidi per
l'animazione
di gruppo



GRAN BAZAR

MATERIALI PER L'ANIMAZIONE

A cura di Giuliano Vettorato

Note's Graffiti

Arte

Graffiti Urbani

Il fatto

Parole come pietre

Opinioni

Il tempo...

Giochi

Rilassarsi e
riflettere...

Vedere il mondo
con occhi diversi

Canzoni

Canzoniamo la fatica
di vivere
Indossare o smettere
maschere?

Test

Le mie doti
Il mio domani

Decalogo

Contro la fame
cambia la tua vita

Film

Will Hunting

Proposte

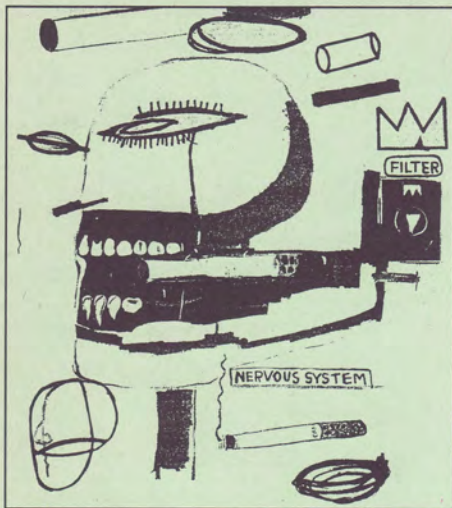
Romitaggio

Racconto

Rabbi Zalman

Pregiere

Un calcio
alla presunzione...



Jean-Michel Basquiat, Tabac, 1984. Zurigo, Collezione Galleria Bruno Bischofberger.

gio attinge a mani piene dal repertorio di forme, oggetti, grafemi e tecniche proprie dei mezzi di comunicazione di massa, della civiltà dei consumi: pubblicità, immagini televisive e dei rotocalchi, fumetti, cartelli stradali, ecc.

Eroe maledetto dell'epopea del graffitismo è certamente **Jean-Michael Basquiat**, giovane artista dalla carriera breve, intensa e spericolata (è morto nel 1986 a 26 anni e la sua vita è già stata «celebrata» in un film dello scorso anno), capace di portare i graffiti all'interno delle gallerie d'arte più alternative di New York. Il fenomeno ha preso piede anche in Europa ed in Italia. Sono sorte diverse scuole che insegnano le diverse *tecniche di graffito* su muro e sempre più spesso si trovano tracce di queste tecniche sui muri di edifici abbandonati, sulle pareti delle stazioni metropolitane, sui vagoni dei treni, sugli zainetti degli studenti, in qualche locale veramente «alternativo»... Colori forti, scritte piene e difficilmente leggibili, strani grafemi e personaggi da fumetto vagamente buffi... C'è chi parla di *lordature* da far cancellare agli stessi autori con adeguato olio di gomito, c'è chi invece parla di fresche opere d'arte, proprie della cultura giovanile... Ubi veritas?...

Anna Maria Maffi

Parliamo di *Graffiti Urbani*, ovvero di una singolare forma di arte che trova la sua sede espositiva naturale nelle strade dei quartieri più problematici delle nostre metropoli. Concettualmente il «graffitismo» è un movimento figurativo figlio della *pop art*, che non ha grosse pretese artistiche, ma di immediatezza comunicativa. In America, dove hanno avuto origine, i graffiti sono diventati l'espressione di una cultura popolare ribelle, vergata sui muri dei quartieri malfamati di New York o nelle stazioni metropolitane.

Sintomatici di una cultura *underground*, sono il corrispettivo figurativo di quello che è il *rap* nella musica e la *break-dance* nel ballo; il loro linguaggio

Suggeriamo:

- Un dibattito tra adolescenti su questo tema. Magari dopo un safari fotografico per le vie della città/zona sui graffiti più originali.
- Un concorso o mostra di graffiti...
- Una tavola rotonda con writers (graffitari), con esperti del mondo dell'arte.
- Un confronto tra opere d'arte e graffiti: somiglianze e dissonanze...

NEW YORK

A volte si accumulano nella cronaca vicende che sembrano occasionali, slegate. Ma all'improvviso si nota che questi fatti formano, come dicono i ricercatori americani, un «pattern», un modello di comportamento. E allora pongono non soltanto il problema di giudicare quel fatto volta per volta, ma di capire se il comportamento che indicano si può accettare oppure no.

Primo caso. Un gruppo di studenti della Brown University (una delle più prestigiose del Paese) si era dato questo impegno: recitare alcune frasi sgradevoli ogni volta che passava vicino uno studente nero. Non posso ripetere le frasi. Erano di disprezzo e implicavano disgusto morale e fisico. Gli studenti hanno protestato, i professori si sono indignati. Ma gli autori delle frasi hanno invocato il primo emendamento della Costituzione americana, che protegge qualsiasi tipo di discorso.

Secondo caso. Nel campus di un'altra prestigiosa università americana, Dormouth, la «Dormouth Review», che non è controllata dall'Università ma è fatta da studenti e si vende nel campus, ha cominciato a inserire in copertina frasi del Mein Kampf di Hitler «tanto per dare un po' fastidio ai ragazzi ebrei».

Lo scandalo è stato enorme, ma di nuovo gli autori hanno invocato la protezione della Costituzione. Si tratta solo di parole - hanno detto - e le parole sono libere e protette.

Terzo episodio (ma ne cito solo alcuni fra i tanti). Alla Michigan State University è diventato «di moda» formare pattuglie di giovani bianchi che circondano e «scortano» una ragazza nera mentre va da una classe all'altra, recitan-

do le frasi e scenette che rappresenterebbero quello che una giovane nera desidera fare con gli uomini. Anche in questo caso i tentativi di intervento disciplinare del corpo accademico sono stati vanificati dalla invocazione del primo emendamento della Costituzione.

Quarto episodio. Siamo di nuovo a Dormouth. Un professore nero di musica diventa la vittima di una campagna bene organizzata di studenti che ne chiedono l'espulsione. Si fa così. Ogni trenta secondi uno degli studenti interrompe e fa una domanda. Prima che l'insegnante possa formulare una risposta parte un'altra domanda, in tono sempre più sprezzante. «Lei che, dato il suo gruppo di origine, è così primitivo, potrebbe provare a spiegare.....»

A questo punto, contro il parere dei costituzionalisti del Paese, è intervenuto il prof. Gregorian, presidente della Brown University. Ha deciso che se la costituzione protegge il «free speech», si deve però affrontare un punto intermedio in cui si evita la sopraffazione. Ha detto che in certi casi le parole (le «fighting words») diventano fatti. Ha detto che se non si fermano quando hanno raggiunto una certa pienezza d'odio (è sua l'espressione) diventano fatalmente aggressioni fisiche. Ha citato il tipo di discorsi che in Europa hanno preceduto il terrorismo. E ha espulso gli studenti che avevano inventato la rituale e continua aggressione verbale ai neri.

Subito le altre università hanno seguito l'esempio. La stragrande maggioranza degli studenti ha sostenuto le decisioni dei rettori. La Corte Suprema sta esaminando il caso, ma molti giuristi ritengono che in certi casi, davvero, le parole sono pietre, dunque armi.

(Furio Colombo, La Stampa)

«*In Europa ci sono solo poche persone che hanno veramente tempo.* Forse non ce n'è proprio nessuna. Per questo la maggior parte di loro corre attraverso la vita come un sasso che sia stato lanciato. Quasi tutti camminano guardando per terra e agitano le braccia per procedere il più velocemente possibile. Quando qualcuno li ferma dicono irritati: «Perché mi devi disturbare, non ho tempo, cerca di sfruttare bene il tuo». Si comportano proprio come se *chi è più veloce valesse di più* e fosse più valoroso di chi procede lentamente. Ho visto un uomo mettersi le mani nei capelli, digrignare i denti e strabuzzare gli occhi come un pesce agonizzante, diventare rosso e verde e sbattere mani e piedi, perché il suo servitore era arrivato più tardi di un soffio. Il soffio era per lui una grande perdita, irreparabile. Il servitore fu costretto a lasciare la capanna, il Papalagi (= europeo) lo cacciò e gli gridò: «Mi hai rubato tempo abbastanza. Chi non rispetta il tempo non ne è degno».

Solo una volta ho incontrato un uomo che aveva molto tempo e non si lamentava mai per la sua mancanza, ma quest'uomo era povero, sporco e abbandonato. La gente si teneva alla larga da lui e nessuno lo rispettava. Non riuscivo a comprendere un tale comportamento: camminava senza fretta e i suoi occhi sorridevano in modo tranquillo e amichevole. Quando lo chiesi a lui la sua espressione si alterò e disse tristemente: «Non ho saputo mai utilizzare il mio tempo e per questo sono una povera nullità disprezzata da tutti». Quest'uomo aveva tempo ma neanche lui era felice.

Il Papalagi dedica tutte le sue forze e i suoi pensieri a trovare il modo di rendere sempre più pieno il tempo. Utilizza l'acqua e il fuoco, la tempesta, i lampi del cielo per trattenere il tempo. Costruisce ruote di ferro per i suoi piedi e dà ali alle sue parole per avere più tempo. E perché tutta questa gran fatica? Cosa fa il Papalagi con il suo tempo? Non l'ho mai capito veramente, anche se parla e gesticola come se il Grande Spirito lo avesse invitato ad un ricevimento.

Credo che il tempo gli sgusci via come un serpente tra le mani umide, proprio perché lo tiene troppo stretto a sé. Non gli lascia il modo di riprendersi. Gli corre dietro dandogli la caccia, tendendo le mani, non gli concede alcuna sosta perché possa stendersi al sole. Il tempo deve stargli sempre vicino, deve cantargli e dirgli qualcosa. Il tempo però è quieto e pacifico, ama la tranquillità e starsene disteso su una stuoia.


Il Papalagi non ha compreso il tempo, non lo capisce, e lo maltratta con i suoi rozzi costumi.

Cari fratelli! Non ci siamo mai lamentati per il tempo, lo abbiamo amato così come è venuto, non gli siamo mai corsi dietro, non lo abbiamo mai voluto concentrare o dilatare. Non è stato mai per noi motivo di disagio o di fastidio. Si faccia avanti chi tra noi non ha tempo! Tutti noi abbiamo tempo in gran quantità; e siamo soddisfatti del tempo che abbiamo, non abbiamo bisogno di più tempo di quanto ne abbiamo e comunque ne abbiamo abbastanza. Sappiamo che arriviamo sempre in tempo ai nostri obiettivi e che il Grande Spirito ci chiama a lui secondo la sua volontà, anche se non conosciamo il numero delle nostre lune.

Dobbiamo liberare il povero, il confuso Papalagi dalla follia, dobbiamo distruggergli la sua piccola macchina del tempo rotonda e annunciarci che dall'alba al tramonto c'è molto più tempo di quando un uomo possa avere bisogno».

(da: Papalagi. Discorsi del Capo Tu'afii di Tiavea delle isole Samoa, Mille Lire Stampa Alternativa, 1992)

Esercizi per superare momenti di stanchezza del gruppo e per riflettere su condotte molto diffuse



IL LETTO D'ACQUA


obiettivo: fiducia, rilassamento
numero dei partecipanti: minimo cinque
età: da otto anni in su

Svolgimento

Quattro persone si mettono a «quattro zampe», fianco a fianco in modo da non lasciare spazio tra di loro. Una quinta persona si sdraia con la schiena su questo «letto d'acqua» che comincia dolcemente a dondolare.


VARIAZIONE

I quattro che fanno da «letto d'acqua» possono camminare lentamente.



IL GRANDE VENTO SOFFIA

Si sta seduti in cerchio con una persona all'interno del cerchio, che dice «Il grande vento soffia su tutti quelli che come me...» e aggiunge una caratteristica della sua personalità, una cosa che gli piace fare, qualcosa che lo identifichi. Tutti quelli che si rispecchiano in quello che dice si alzano e, correndo, cercano di occupare un'altra sedia. Anche chi sta in centro cerca di occupare una sedia libera. Chi rimane in piedi condurrà il gioco e dirà «Il grande vento soffia su...» e così si va avanti.



ETICHETTIAMOCI

A CHE SERVE

Il gioco permette agli studenti di riflettere sul pregiudizio, sull'inconsistenza delle sue motivazioni e sulla difficoltà di liberarsi di un'«etichetta» per il malcapitato che se la vede cucire addosso.

COME SI GIOCA

Il conduttore del gioco invita i partecipanti ad un ricevimento ed incolla sulla fronte

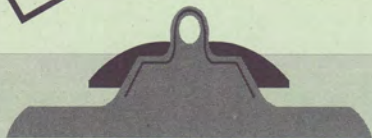
di ciascuno dei giocatori un'etichetta, preparata in precedenza, su cui è scritto un apprezzamento molto negativo nei suoi confronti.

Naturalmente si tratta di apprezzamenti assai fantasiosi ed attribuiti a caso, senza nessuna motivazione. Durante il ricevimento ciascuno degli invitati può leggere agevolmente l'etichetta che portano scritta sulla fronte tutti gli altri ma non

può prendere visione della sua: in questa condizione di incertezza, ogni giocatore deve affrontare le conseguenze sociali dell'etichetta che, suo malgrado, gli è stata incollata sulla fronte ed assumere nei confronti degli altri giocatori il comportamento ritenuto più adeguato all'etichetta che porta sulla fronte.

I TEMPI

20 minuti.



IL CERCHIO MALEDETTO

A che serve

Con questo gioco si può avviare una riflessione sul tema della chiusura delle frontiere agli stranieri, che può essere sviluppata nel corso di una discussione successiva o mediante altri giochi più impegnativi.

Come si gioca

Il conduttore chiede ad un volontario di allontanarsi e invita tutti gli altri giocatori ad alzarsi in piedi e a formare un cerchio che non consenta a nessun intruso di penetrare al suo interno.

Il giocatore che era rimasto in disparte si trasforma nell'ospite indesiderato e cerca di penetrare all'interno del cerchio facendo uso della sua capacità di persuasione, giocando di astuzia e di destrezza o, alle brutte, con la forza (è vietato fare il solletico e vibrare colpi).

Il meccanismo del gioco ammette delle varianti: gli ospiti indesiderati possono essere due o tre e il cerchio può essere aperto utilizzando una chiave. La chiave consiste nel toccare un punto del cerchio, raggiungibile comodamente anche dall'esterno, che ne determina l'apertura automatica (questo punto del cerchio può essere un indumento, un bottone, un orologio o un orecchino scelto all'inizio del turno di gioco da chi forma il cerchio).



IL MONDO CAPOVOLTO

obiettivo: fantasia, comunicazione, divertimento

numero dei partecipanti: illimitato

età: da cinque anni in su

SVOLGIMENTO

A chi desiderasse vedere il mondo da una prospettiva diversa, ecco il gioco per lui o per lei. I giocatori si muovono all'indietro con le gambe divaricate, piegati in giù con la faccia che guarda tra le gambe. Quando incontrano una persona si mettono sedere contro sedere, si prendono per mano e dicono «quack». Poi continuano per la loro strada. Il gioco finisce quando tutti hanno salutato tutti, oppure quando si avverte che sta andando troppo sangue alla testa.

OSSERVAZIONI

Siccome questo gioco è assai buffo non conviene eseguirlo all'inizio di un incontro. Il gioco può diventare molto divertente, quando la gente si conosce già e ha acquistato un buon livello di fiducia, perché permette di scatenarsi ed essere pazzi.



IL COMPUTER IMPAZZITO

obiettivo: conoscenza reciproca, divertimento, percezione audiovisiva

numero dei partecipanti: massimo cinquanta

età: da otto anni in su

SVOLGIMENTO

I giocatori girano liberamente in una sala o in uno spazio libero all'aperto. Ad un determinato comando tutti, ad occhi chiusi, devono mettersi in fila indiana secondo l'ordine alfabetico dei nomi, ripetendo il proprio nome ad alta voce.

VARIAZIONI

Ad occhi chiusi: disporsi in fila indiana secondo l'ordine dei mesi di nascita; disporsi in



ordine alfabetico secondo la professione esercitata o desiderata; disporsi secondo l'ordine dei segni dello zodiaco; disporsi secondo l'ordine d'altezza.


Ad occhi aperti: disporsi in fila indiana secondo il colore dei vestiti; disporsi secondo il colore dei capelli.



OSSERVAZIONI


Con questo gioco si possono ottenere tutte le informazioni necessarie alle persone che si riuniscono in un gruppo senza conoscersi. Inoltre, aiuta ad aumentare l'attenzione e la percezione uditiva e visiva, importanti entrambe soprattutto per i bambini.

UGUALE A IERI
 (C. Consoli)


Troppo presto... 
 Non avevamo ancora finito,
 ma cosa importa se il tempo
 è stato ingiusto.
 Io studiavo il modo migliore 
 per dire le cose:
 Un equilibrio sul filo
 delle mie stesse parole.

Ora che non ho niente da spiegare,
 non mi è rimasto più molto da nascondere.
 Ora che il giorno invecchia tra le
 mani, 
 non mi è rimasta un'ombra da inseguire.

Troppo presto...
 Non avevamo ancora capito 
 che rinunciare, a volte, può servire.
 Inventavo il modo
 per avere comunque ragione.
 E non sentivo il peso
 delle mie stesse parole. 

Ora che non ho niente da spiegare,
 non mi è rimasto più molto da nascondere.
 Ora che il giorno invecchia tra le
 mani,
 non mi è rimasta un'ombra da inseguire...
 Ed ho paura di restare sola...
 ... di restare uguale a ieri. 

... TE CHE NON SO CHI SEI
 (L. Carboni)

Guido piano, così parliamo un po'...
 andiamo fino a laggiù.
 Dammi una mano...
 non mi riconosco più...
 ... l'avrai capito anche tu. 
 Certe volte ho paura sai...
 Certe volte ho paura sai...
 ... di non cambiare...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più.
 Te lo giuro, non l'avrei detto mai,
 mai con nessuno.
 Mi vergogno di parlarne anche con
 te...

... te che non so chi sei.
 Certe volte ho paura che...
 Certe volte ho paura sai...
 ... di non cambiare...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più...
 ... di non cambiare più...
 ... di non giocare più...
 ... di non trovare più...
 ... di non cercare più...
 ... di non pregare più... 
 ... di non amare più.


Nella vita di molti giovani capitano dei momenti di «sana disperazione»; sono quelli che spesso accompagnano i «punto e a capo» che segnano le fasi di crescita della persona. Momenti di incertezze, paure ed ansie; momenti di un inquietante senso di vuoto, di non appartenenza, di non importanza, di non destinazione. Momenti che spesso si incarnano in pagine di diario da scrivere, in canzoni da urlare, in fogli da leggere, in lacrime da pian-gere, in lunghe discussioni col muro...



Le canzoni possono aiutarci a violare il velo che copre il disagio nel praticare il mestiere di vivere. Proviamo a far parlare gli adolescenti delle loro inquietudini, angosce, difficoltà partendo dalle parole di queste canzoni (magari dopo averle fatte sentire...)

Anna Maria Maffi


RECITAR! ... VESTI LA GIUBBA
(da «I Pagliacci» di R. Leoncavallo)

(Questo brano operistico è cantato dal protagonista Canio, capocomico di una piccola compagnia di attori girovaghi, «costretto» al suo ruolo di Pagliaccio nello spettacolo serale che si tiene in un piccolo paesino della Calabria, poco dopo aver scoperto il tradimento dell'amata moglie).


Recitar! Mentre preso dal delirio 
non so più quel che dico
e quel che faccio.
Eppure è d'uopo: sforzati!
Beh...Sei tu forse un uom?...
Tu sei Pagliaccio!


Vesti la giubba e la faccia infarina.
La gente paga e rider vuole qua!
E se Arlecchin ti vuole Colombina,
ridi pagliaccio e ognuno applaudirà!
Tra buffe e lazzi,
lo spasmo e il pianto!
In una smorfia,
il singhiozzo e il dolor!
Oh, ridi, pagliaccio, sul tuo amore
infranto! 
Ridi del duol, che ti avvelena il cor.

LA FAVOLA MIA (R. Zero)

Ogni giorno racconto la favola mia.
La racconto ogni giorno,
chiunque tu sia. 
E mi vesto di sogno per darti,
se vuoi,
l'illusione di un bimbo che gioca agli
eroi.
Queste luci impazzite si accendono
e tu
cambi faccia ogni sera,

ma sei sempre tu.
Sei quell'uomo
che viene a cercare l'oblio;
lapoesia che ti vendo di cui sono il dio.

Dietro questa maschera c'è un uomo
e tu lo sai.
L'uomo di una strada che è la stessa
che tu fai.
E mi trucco perché la vita mia, 
non mi riconosca e vada via.
Batte il cuore ed ogni giorno
è un'esperienza in più.
La mia vita è nella stessa direzione, tu.
E mi vesto da re perché tu sia...
... tu sia re di una notte di magia.

Con un gesto trasformo
la nuda realtà;
poche di stelle di carta,
il tuo cielo ecco qua.
Ed inventa te stesso la musica mia
e dimentichi il mondo
con la sua follia.
Tutto quello che c'è fuori
rimane dov'è;
tu sorridi, tu canti, tu piangi con me.
Forse torni bambino
e una lacrima va
sopra questo costume
che a pelle mi sta. 
Dietro questa maschera c'è un uomo
e tu lo sai.
Con le gioie, le amarezze
ed i problemi suoi.
E mi trucco perché...
Dietro questa maschera lo sai
ci sono io, sono io, soltanto io!
Quel che cerco, quel che voglio
lo sa solo Dio... lo sa soltanto Dio!
E ogni volta nascerò
ed ogni volta morirò
per questa favola che è mia!
Vieni ti porto nella favola mia!

Talvolta per vivere siamo costretti ad indossare delle «maschere» che celano la nostra vera identità; talvolta la vita stessa sembra una grande recita nella quale ognuno è chiamato ad interpretare una parte, senza peraltro averla scelta. Gli adolescenti in particolare sentono acutamente il contrasto di questa situazione. Con queste due canzoni possono essere aiutati a riflettere su quanto si sentano autentici protagonisti della propria vita, o invece attori che recitano a soggetto, oppure personaggi in cerca di autore, oppure... (A.M.M.)

ESPLORAZIONE

Primo passo: C'è qui una lista di doti o qualità, divise in tre categorie. Per ogni categoria segnala (+) i tuoi due o tre punti forti.

MENTALI
 - intelligenza
 - creatività
 - capacità di giudizio
 - fiducia in sé
 - buon senso
 - determinazione
 - senso dell'umorismo
 - perspicacia
 - comprensione
 - buona memoria

EMOTIVE
 - calore umano
 - sensibilità
 - solidità
 - entusiasmo
 - dedizione
 - disciplina
 - buon umore
 - indipendenza
 - fedeltà
 - calma/freddezza

SPIRITUALI
 - amore/compassione
 - gioia/felicità
 - pace/armonia
 - pazienza
 - finezza/gentilezza
 - bontà/generosità
 - umiltà
 - autocontrollo/volontà
 - speranza/ottimismo
 - fede/coraggio

Secondo passo: ora confrontati con un compagno e condividi i tuoi risultati. Vedi se il tuo partner è d'accordo con te... e aggiungi alcune cose su di te che non avevi segnato. Dopo aver parlato per qualche minuto, scegli una qualità o tratto per ogni categoria, *quelle in cui vuoi impegnarti maggiormente* in quest'anno, e scrivile sulle righe qui sotto.

MENTALI

EMOTIVE

SPIRITUALI

Terzo passo: Cosa puoi fare per impegnarti in questi settori?

LETTURA: I talenti (Mt 25,14-30)

PER APPROFONDIRE IL DISCORSO

1. Riflettendo sulla lettura posso dire di

→ essere dotato di (metti un cerchietto sulla quantità che pensi di avere in rapporto agli altri)
 1 2 3 4 5 talenti.

→ usarli al 1 ----- 50 ----- 100% (metti una crocetta sul livello di impiego che pensi di avere).

2. Le scuse che di solito accampo per non utilizzare le mie doti sono:

- Troppa fatica...; Rideranno di me; Mi esibisco solo per un folto pubblico;
 Ho altro da fare; Ho paura di sbagliare; Per adesso penso a divertirmi;
 Sono rimasto deluso dall'ultima volta e non voglio scottarmi più;
 Non sono così dotato come...; Altro.....

3. Quale conclusione posso trarre da tutto ciò per la mia vita?

«Secondo le capacità che Dio ci ha dato, ognuno di noi ha compiti diversi... Chi ha ricevuto il dono di aiutare gli altri, li aiuti. Chi ha avuto il dono dell'insegnamento, insegni. Chi il dono di esortare, esorti. Chi dà qualcosa agli altri lo faccia con semplicità. Chi ha la responsabilità della comunità, dimostri cura e diligenza. Chi aiuta i poveri, lo faccia con gioia» (Rm 12,6-8). Qual è il punto che fa per me?.....

4. Applicazioni personali

Torna indietro all'«esplorazione» e rivedi le tue qualità. Quali di queste vuoi mettere più a profitto quest'anno? Su che cosa vuoi impegnarti?.....

5. Preghiera

Mio Dio ti ringrazio per i doni e le capacità che mi hai dato, specialmente per

Inoltre, Signore, ti sono grato anche per alcune cose nelle quali non sono così bravo, perché mi stimoli a crescere, specialmente.....

Il versetto della Scrittura che voglio ricordare maggiormente dopo questo incontro è

RISCALDAMENTO

Ufficio di collocamento

Supponi che il tuo oratorio, parrocchia, centro giovanile, scuola abbia alcuni incarichi scoperti. Ti si chiedono dei suggerimenti. Segna il nome delle attività che potresti fare tu e quale potrebbero fare i tuoi compagni di gruppo.

LETTURA

Gesù ed i mietitori (Mt 9, 35-38)

DOMANDE

1. Cosa intendeva Gesù con la parola

messe =

operai =

raccogliere la messe =

2. Secondo te, c'è ancora della messe in giro? C'è ancora bisogno di operai? Cosa dovrebbero fare oggi per «raccogliere la messe»?

3. Fai un esempio di qualcuno che ha bisogno di essere mietuto.....

4. Su una scala graduata da 1 a 10, dove ti collochi? Sei più «messe» o «mietitore»?

messe 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 mietitore.

5. Sei interessato a diventare «mietitore»? Sì Forse No.

6. Cosa vorrebbe dire per te fare il «mietitore».....

7. Ti chiedi mai cosa voglia il Signore da te?

IN GIOCO

Immagina che il campo di Dio sia un campo di calcio, di basket o di un altro sport. Tu quale posizione occupi? Lo schema sottostante riproduce un campo di basket. Metti una x per indicare dove attualmente ti trovi. Per esempio:

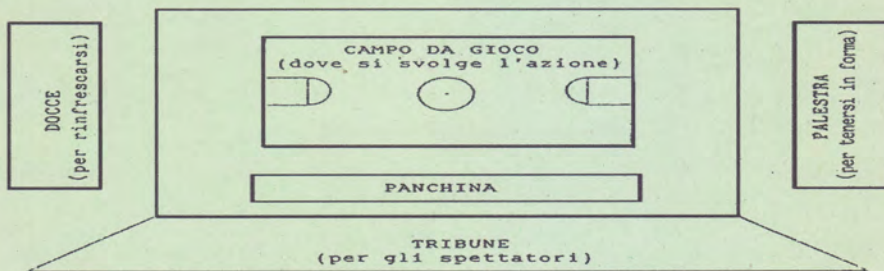
1. *Campo da gioco*: mi trovo nel pieno dell'azione.

2. *Panchina*: sono in squadra, ma attualmente non coinvolto e impegnato.

3. *Tribuna*: interessato solo a guardare.

4. *Spogliatoi*: mi sto riposando dopo la partita.

5. *Palestra*: mi sto allenando per giocare le prossime partite.



PER L'AZIONE

Rivedi il riscaldamento iniziale: confronta con qualche altro tuo compagno le risposte che avete dato: i ruoli scoperti e chi li potrebbe occupare (più si allarga il contributo, più la cosa assume validità). Quando su un ruolo-compito c'è molta convergenza, è probabile che l'individuo abbia effettivamente le doti per ricoprirlo. È un modo per scoprire la propria vocazione. Se uno accetta di ricoprire quel ruolo, ammesso che ce ne sia bisogno, si può dire che stia assumendo un atteggiamento di responsabilità verso il cammino vocazionale.

CONTRO LA FAME, CAMBIA LA TUA VITA

«Sradicare la povertà» è il titolo del secondo rapporto UNDP sullo sviluppo umano (1997). La povertà, afferma il rapporto, è diminuita negli ultimi cinquant'anni più velocemente di quanto lo sia stato nei 50 anni precedenti.

Ma di questo se ne sono avvantaggiati soprattutto i paesi del Nord del pianeta. Infatti il 20% della popolazione più povera del mondo dispone oggi dell'1,1% del reddito totale, contro il 2,3% del 1960. Se si va avanti con questo ritmo aumenterà il divario tra i paesi ricchi e i paesi poveri. La globalizzazione sta avvantaggiando solo i paesi più potenti e dinamici mentre quelli poveri risultano sempre più emarginati.

Ma il rapporto sostiene pure che la povertà potrà essere bandita dal globo entro i prossimi decenni, a patto che cambi il modo di gestire l'economia e la politica. «La globalizzazione necessita di una miglior gestione – dice Richard Jolly, coordinatore del gruppo che ha preparato il rapporto – che consenta di ampliare, e non di chiudere o restringere, le opportunità per i paesi più poveri, allo scopo di creare maggior occupazione e di evitare più ampie disparità economiche, sia all'interno che all'esterno dei paesi stessi».

1. *Tieni gli occhi aperti su quello che succede ai più poveri e sfortunati.*
2. *Quando acquisti un prodotto, informati sulla sua storia, cerca di scoprire chi ci ha lavorato e guadagnato.*
3. *Scegli non in base al prestigio della marca, ma per la correttezza della ditta che l'ha prodotto.*
4. *Apprezza e valorizza il lavoro di chi sta con te e ogni giorno si prende cura di te.*
5. *Non moltiplicare le tue esigenze quando sai che qualcun altro non ha nemmeno il necessario.*
6. *Se ami la tua vita e quella degli altri, rifiuta il mito del «sempre di più».*
7. *Entra in contatto e collabora con istituzioni che realizzano progetti di solidarietà con il sud del mondo.*
8. *Collabora a iniziative che favoriscono la condivisione dei beni con coloro che non hanno il necessario.*
9. *Valorizza la presenza di attività a favore del terzo mondo.*
10. *Partecipa ad iniziative di volontariato (momentaneo o permanente).*

FILM

WILL HUNTING – GENIO RIBELLE

Il titolo originale, *Good Will Hunting*, non è altro che il nome del personaggio protagonista dell'ultimo lavoro dell'americano Gus Van Sant.

Il regista, nato nel 1952 a Louisville, nel Kentucky, dopo film come *Malanoche* (primo tentativo di lungometraggio passato in vari festival), *Drugstore cowboy* (grande successo di critica), *My own private Idaho* ed i più recenti *Cowgirls* (sfortunato road movie con Uma Thurman, ispirato ad un romanzo di Tom Robbins) e *Da morire* (con Nicole Kidman, bellissimo apologo sulla pericolosa vacuità del mondo televisivo), ripropone alcuni dei temi, in buona parte autobiografici, fondamentali del suo cinema: la famiglia, o meglio la sua assenza, il viaggio, lo sradicamento, con l'attenzione puntata sulla definizione di un personaggio spesso emarginato, diverso, alla ricerca di una sua identità, di una rivalsa, infine, di una rinascita.

Soggetto

Il protagonista di «Will Hunting» infatti, è un ragazzo dei sobborghi di Boston che lavora come inservente in un grande edificio universitario. Capace di risolvere, pur senza istruzione, complessi problemi matematici, e dotato di una straordinaria intelligenza, viene notato da un professore (Stellan Skarsgård, già visto in *Le onde del destino*), che lo affida alle cure di uno psichiatra (l'ottimo Robin Williams).

Orfano dei genitori, ribelle e violento, Will Hunting rivelerà nel rapporto d'amicizia con lo psichiatra, e d'amore con una giovane studentessa (Minnie Driver), d'essere non solo un genio, ma soprattutto un giovane fragile, sensibile, bisognoso d'aiuto. A proprio agio fra calcoli e libri, ma molto meno equilibrato

nelle sue scelte di vita, il ragazzo troverà questo aiuto non nelle prospettive allettanti di carriera e di successo che la sua genialità potrebbe dargli, né sulla comica sfilata di analisti ed ipnotizzatori che, all'inizio, cercano maldestramente di risolvere i suoi problemi. Soltanto la fiducia, l'affetto, l'amore di cui era stato privato nella durissima infanzia trascorsa, gli permetteranno di aprirsi al mondo che lo circonda, con ritrovata serenità.

Ad interpretare Will Hunting, c'è la nuova scoperta del cinema indipendente americano, Matt Damon, che insieme al

l'altro giovane protagonista, Ben Affleck, ha interamente scritto la sceneggiatura del film, che ben esprime la lotta tra le emozioni e l'intelletto.

Gus Van Sant si confronta per la prima volta con il cinema di grande distribuzione, e lo fa alleggerendo lo stile, rendendolo di più diretta e semplice comunicazione, rispetto alle opere precedenti, con panoramiche dall'alto che descrivono gli ambienti anonimi del mondo universitario, della Boston povera

fatta di cantieri polverosi e squallidi pub.

Critica

Il film ha avuto grande successo in patria, superando i centomilioni di dollari di incasso, il che è dovuto non solo alla messa in scena dello stereotipato sogno americano che vede l'anonimo ed il povero assurgere alle vette della società grazie alle proprie doti personali (il «little man» di Frank Capra), e non solo ha contribuito il finale dagli accenti romantici, come nella migliore tradizione hollywoodiana.

«Will Hunting» è un film d'effetto e di buon impatto, ma non banale, di com-



plesso intreccio, senza però risultare nebuloso o confuso, che riesce, pur rilucendo di brillante ironia, nelle sue serissime intenzioni.

I desideri e le aspirazioni di un poco più che adolescente, si specchiano bene con le amarezze, le rivalità, le invidie degli adulti professori.

Il messaggio finale è per entrambi unico: la necessità di ricerca di ciò che ci rende felici, e l'abbandono delle paure anche nelle scelte più difficili, nel coraggio di affrontare con sincerità la vita, gli altri.

Amare dunque, anche se al rischio di grande sofferenza (l'incomprensione, l'abbandono, la morte di chi ci è caro), come significato primo dell'esistenza.

Dice lo stesso Gus Van Sant: «Nella letteratura si può scrivere un intero paragrafo descrivendo il colore del cielo o la forma di una nuvola. Questo è quello che io cerco di fare col cinema, ossia definire in maniera approfondita i personaggi ed il mondo che racconto». Il cinema di Van Sant infatti offre raramente figure tratteggiate con superficialità ed ovvietà, al contrario, creature profondamente umane, persino nelle manchevolezze, nei difetti, i suoi cowboy malinconici e disperati (come Matt Dillon in una delle sue migliori interpretazioni), fanno del disagio della loro diversità, della loro precarietà, un motivo di ricerca, di evoluzione, quindi, di finale, quasi eroico, riscatto.

Suggerimenti educative

«Will Hunting» di Gus Van Sant, è un film che affronta il problema della educazione degli adolescenti.

Non dimentichiamo che la sceneggiatura di «Will Hunting genio ribelle» è

stata scritta da due ragazzi di soli venticinque anni!

La genialità del protagonista è solo un pretesto che allude alla precocità ed al valore intimo di ogni giovane, di qualsiasi giovane adolescente. Un universo profondo e scintillante che, se non vanta le meraviglie del calcolo matematico di Will Hunting, potrebbe offrire ugualmente la rivelazione di una sensibilità o di un'intelligenza altrettanto limpide ed uniche.

Il film ci insegna che i problemi dell'adolescenza vengono risolti tramite la fiducia, la comprensione, la stima reciproca, il rispetto.

Dare fiducia ad un adolescente. Avete fede in lui, nelle sue possibilità di recupero, nelle sue potenzialità inesprese.

Perché nulla per un adolescente è più importante del riuscire ad esprimere se stesso, quel che ha dentro... e la frustrazione di sentire inascoltata la propria voce. Proprio nei caratteri più fragili, più sensibili, può dare origine a reazioni aggressive, e distruttive ed autodistruttive.

L'educatore deve fornire i mezzi d'espressione di cui l'adolescente ha bisogno.

La scrittura, la pittura, il canto, il cinema, lo sport...

È necessario incoraggiare, incentivare le propensioni costruttive e creative che sono diversamente insite in ogni natura.

Dare ascolto alle voci del proprio essere, e non gettare, non sprecare le doti che ci sono state donate, non è solo fondamentale per la propria serenità, ma è anche un modo per rendere grazie, per tessere silenziosamente le lodi di Colui che tali e tante meraviglie a saputo creare.

Emanuela Di Matteo

- Perché Will Hunting era rissoso e violento, e trascorrevva le sue giornate fumando, bevendo, rispondendo male agli adulti?
- Dietro gli atteggiamenti contestatori e violenti di molti ragazzi, dietro l'introversione, il disinteresse, cosa si nasconde?
- Come sono i rapporti tra i vari personaggi del film? Quali problemi o situazioni evidenziano? Chi riesce a capovolgere la situazione? Perché?

Cerca un luogo veramente solitario, poco disturbato e senza pericoli.

Invoca lo Spirito Santo, poi rileggi lentamente la Parola di Dio e la Preghiera Eucaristica della Messa del giorno.

Alla luce della **Parola** rivedi la tua vita spirituale. L'esame di coscienza è un esame di consapevolezza spirituale che ti aiuta a vedere il livello della vita spirituale. È prendere coscienza dell'azione dello Spirito in te: non è solo una riflessione sulle cose che vanno male nella tua vita. L'esame di coscienza porta a guardare il passato con intelligenza, con umiltà, sapendo che Dio è misericordia e Lui non guarda al passato per giudicare, ma al presente per riconfermare il suo amore.

Alcune indicazioni per vivere l'esame di coscienza.

Atto di ringraziamento al Signore per i suoi benefici.

Questo mi mette nella verità davanti a Dio. Io devo rispondere per i doni che mi sono concessi. È importante perché aiuta a vedere il bene che è in me.

Richiesta della luce del Signore. Chiedo aiuto perché lo Spirito venga a illuminare tutto quello che è in me, perché io mi conosca come figlio di Dio, come fratello di Gesù, come tempio, dello Spirito Santo.

Fiduciosamente chiedo la luce, e sicuramente il Signore me la dona, nella misura che mi spetta oggi: per ogni giorno è sufficiente la luce che il Signore vuole darmi

L'esame stesso.

Vedo tutto il contesto di un periodo della mia vita. È necessario uno sguardo globale sulla vita, non solo su da che non è andato bene.

Richiesta del perdono del Signore.

Richiesta di perdono per le mancanze, il male commesso, e richiesta della Sua misericordia. Da questo atto di penitenza devo uscire con tanta gioia, nella misericordia che Dio mi dona.

Un proposito per l'avvenire.

È il mio progetto, è la mia volontà di cambiare, di migliorare. In che modo mi posso assumere perché la mia vita sia un'autentica risposta a Dio che così tanto mi ama?

NEL ROMITAGGIO

Rivedo l'esperienza finora vissuta. Scrivo la parola di Dio che particolarmente mi è entrata dentro in questi giorni, perché possa rimanere ben presente alla memoria del mio cuore. Alla luce di questa Parola formulo un impegno ben preciso che mi permetta di vivere più intensamente l'esperienza dei prossimi giorni.

Recito lentamente il rosario. Non necessariamente devo precisare le 50 Ave Maria nella forma tradizionale. Importante è che mi prenda del tempo per stare con Maria e contemplare con lei Gesù, suo Figlio. L'Ave Maria mi aiuta a ricordare la risposta di Maria all'Angelo, il suo eccomi, e mi dà la forza di mantenere l'impegno che mi sono assunta perché la mia vita sia una risposta d'amore all'Amore ricevuto.

Scrivo una preghiera che esprima l'esperienza di incontro con Dio vissuta finora e che voglio condividere con gli altri.

Rabbi Zalman, il Rav della Russia, era stato calunniato presso le autorità da uno dei capi, che condannavano la sua dottrina ed era stato incarcerato a Pietroburgo. Un giorno, mentre attendeva di comparire davanti al tribunale, il comandante delle guardie entrò nella sua cella. Di fronte al volto fiero e immobile del Rav che, assorto, non lo aveva notato subito, quest'uomo si fece penseroso e intuì la qualità umana del prigioniero. Si mise a conversare con lui e non esitò ad affrontare le questioni più varie che si era sempre posto leggendo la Scrittura. Alla fine chiese: «Come bisogna interpretare che Dio Onnisciente dica ad Adamo nel giardino: dove sei?».

«Credete voi – rispose il Rav – che la Scrittura è eterna e che abbraccia tutti i tempi, tutte le generazioni e tutti gli individui?» . «Sì, lo credo», disse. «Ebbene – riprese il rabbi – in ogni tempo Dio interpella ogni uomo: Dove sei nel tuo mondo?»

Dei giorni e degli anni a te assegnati ne sono già trascorsi molti: nel frattempo tu fin dove sei arrivato nel tuo mondo?».

Adamo si nasconde per non dover rendere conto, per sfuggire alla responsabilità della propria vita. Dio dice per esempio a te ora: Ecco, sono già quarantasei anni che sei in vita. Dove ti trovi?».

All'udire il numero esatto dei suoi anni, il comandante si controllò a stento, posò la mano sulla spalla del Rav ed esclamò: «Bravo!», ma il cuore gli tremava...

CHE CERCHI?

La giovinezza ti pone davanti alla vita, con tutto il carico di promesse e di responsabilità che essa porta con sé. I sogni dell'adolescenza o diventano ideali capaci di sostenere le nostre azioni, o si infrangono nel confronto con la concretezza. Si avverte la necessità di fare delle scelte, di dare alle proprie mete, quelle di un anno come quelle di un giorno, contorni più stabili e definiti. Questo non significa abbassare il tiro o volare basso, ma piuttosto allargare l'orizzonte.

Non prendere in prestito risposte. Consegnati alla tua libertà, che è allo stesso tempo solitudine e spazio di creatività.

Chiediti:

- Quali sono gli interrogativi che si impongono frequentemente alla tua vita?
- Quali domande ritieni più importanti?

Ciascuno di noi avverte attese e speranze. Quali ritieni più importanti per una piena realizzazione? Quali cammini e quali mete ritieni possibili per la tua ricerca?

Chiediti:

- Dove sono nel mio mondo?
- Verso dove sto andando?
- Per chi o per che cosa cammino?

ALZATI E CAMMINA

Dio onnipotente e misericordioso, tu provvedi a chi ti ama, sempre e dovunque, sei vicino a chi ti cerca con cuore sincero, accompagna noi tuoi figli in questo pellegrinaggio spirituale alla ricerca di Te e di noi stessi e guida i nostri passi nella tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Amen

APRI I NOSTRI OCCHI

Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle. Apri le nostre orecchie, Signore, perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame, freddo, paura, e di chi è oppresso. Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami. Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore, perché diventiamo un cuor solo ed un'anima sola, nel tuo nome.

Amen

CHIESI A DIO...

Chiesi a Dio di essere forte per eseguire progetti grandissimi ed Egli mi rese debole per conservarmi in umiltà. Domandai a Dio che mi desse la salute per le grandi imprese ed Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio. Gli domandai la ricchezza per possedere tutto, ed Egli mi ha lasciato povero per non essere egoista. Domandai a Dio tutto per godere la vita e mi ha lasciato la vita perché io potessi essere contento di tutto. Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo, ma mi ha dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.

(preghiera di Kirk Kilgour, campione sportivo, dopo un drammatico ed irrimediabile infortunio che l'aveva ridotto su di una sedia a rotelle)